

Un'azienda lombarda ha raccolto 15 milioni di euro per sviluppare protesi in seta e plastica per la dialisi

2026-09-22 08:40:42 di Forbes.it

URL:<https://forbes.it/2026/09/22/dialybrid-raccoglie-15-milioni-protesi-innovativa-dialisi/>

Dialybrid, azienda di dispositivi medici con sede a Cantù, in provincia di Como, ha raccolto **15 milioni di euro** in un round di finanziamento di Serie A. A guidarlo è stata XGen Venture, società italiana di gestione del risparmio, con la partecipazione di Cdp Venture Capital attraverso il Fondo Rilancio.

Che cos'è Dialybrid

Dialybrid sviluppa **protesi vascolari che collegano vene e arterie per l'emodialisi**, cioè il trattamento per pulire e filtrare il sangue all'esterno del corpo attraverso un rene artificiale, usato in pazienti i cui reni naturali non funzionano correttamente. Le sue soluzioni sono basate su **un materiale ibrido brevettato** chiamato Silkothane, composto da fibroina della seta (la proteina che costituisce la gran parte della seta grezza prodotta dal baco da seta) e poliuretano (un polimero plastico sintetico che può assumere diverse consistenze a seconda del processo produttivo). Il materiale, si legge in una nota dell'azienda, è pensato per garantire un utilizzo rapido dopo l'impianto, bassi tassi di infezione e assenza di ostruzioni a lungo termine. L'azienda è stata fondata nell'agosto del 2020 da **Francesco Greco**, imprenditore che nel 2001 aveva già dato vita a Bioengineering Laboratories (Bel), poi [venduta](#) nel 2018 al gruppo Delta Med. È il risultato di una collaborazione tra Liftt, società di investimento istituita dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e dal Politecnico di Torino, e la stessa Bel, sulla cui ricerca si fondano anche i prodotti di Dialybrid. La società si muove in un mercato potenzialmente molto vasto: nella stessa nota si legge che ogni anno, tra Unione Europea e Stati Uniti, si eseguono **più di mezzo milione di procedure di accesso vascolare per l'emodialisi**. Circa il 60% delle protesi sintetiche e il 40% delle fistole native (cioè collegamenti chirurgici diretti tra un'arteria e una vena, senza l'uso di materiali sintetici o protesi) falliscono entro il primo anno.

Il round

Il capitale finanzia soprattutto lo sviluppo clinico di Silkothane Arteriovenous Graft, una protesi arterovenosa pensata per permettere un accesso rapido all'emodialisi e un'elevata durata. La società ha già avviato uno studio clinico e ha cominciato il trattamento del primo paziente. Lo studio pilota arruolerà 18 pazienti adulti in quattro centri italiani e dovrà valutare la sicurezza e le prestazioni del dispositivo su un orizzonte fino a 60 mesi. Una parte dei fondi servirà anche a sviluppare altre applicazioni vascolari dello stesso materiale.

"Rispondiamo a un'esigenza insoddisfatta"

“Secondo le linee guida di pratica clinica Kdoqi (Kidney disease outcomes quality initiative, le linee guida della no-profit americana National Kidney Foundation, dedicata alla prevenzione, alla diagnosi e al trattamento delle malattie renali, *ndr*), l'accesso ideale per l'emodialisi dovrebbe garantire flussi adeguati a sostenere la dialisi prescritta ed essere di facile accesso e facile da cannulare, costo-efficace, accettabile per i pazienti e associato a un'eccellente pervietà (cioè assenza di ostruzioni, *ndr*) a lungo termine e a complicanze minime”, ha sottolineato Greco. “Stiamo sviluppando Silkothane Arteriovenous Graft per offrire a medici e

pazienti una nuova soluzione di accesso vascolare per l'emodialisi che soddisfi tutte queste caratteristiche, per rispondere a un'importante esigenza clinica ancora insoddisfatta". **LEGGI ANCHE:** [Comestai raccoglie 1,5 milioni per curare i disturbi alimentari](#)